

## Controcena

Il teatro visto da Enrico Fiore


[Home](#) [L'autore](#) [Spazio aperto](#)

← Nello specchio del Bellini

## Nella «Casa di bambola» anche Adamo ed Eva

Pubblicato il 9 ottobre 2021 da Enrico Fiore



In questa e nelle altre due foto che illustrano l'articolo (sono tutte di Luigi De Palma) Deniz Özdoğan e Filippo Dini in tre momenti di «Casa di bambola», prodotto dallo Stabile di Torino

TORINO – Filippo Dini – regista dell'allestimento di «Casa di bambola» che, prodotto dal Teatro Stabile di Torino, ne ha aperto la stagione, in «prima» nazionale, al Carignano – arriva subito al dunque, e accoppiando in maniera esemplare acume e creatività. S'inventa un prologo che sposta l'azione alla sera di Natale di dodici anni prima. In esso sentiamo, come sottofondo, la voce di Nora che racconta al primogenito Ivar, nato da un paio di mesi, il primo capitolo della Genesi, centrato sul peccato originale commesso da Adamo ed Eva e sulla conseguente condanna loro inflitta da Dio. E poi, quando l'azione riparte nel presente, sentiamo dalla radio la canzone «Era de maggio».

Cerco di spiegare perché ritengo decisive tali invenzioni. E parto per l'ennesima volta dall'analisi insuperata che del dramma in questione fece Peter Szondi: «In Ibsen il problema è quello di rappresentare il passato, vissuto interiormente, in una forma letteraria che conosce l'interiorità solo nella sua oggettivazione, e il tempo solo nel suo momento di volta in volta presente; ed egli lo risolve inventando situazioni in cui gli uomini seggono a giudici del loro passato ricordato, e lo portano così alla luce aperta del presente».

## Chi può scrivere sul blog

Solo l'autore può pubblicare messaggi in questo blog e tutti possono pubblicarvi commenti. I commenti sono moderati dall'autore del blog, verranno verificati e pubblicati a sua discrezione.

## CATEGORIE

[RECENSIONI](#)[PRESENTAZIONI](#)[COMMENTI](#)[INTERVISTE](#)[CRONACHE](#)[CARTELLONI](#)[SPAZIO APERTO](#)[NECROLOGI](#)[RIFLESSIONI](#)[RICORDI](#)

## Calendario

ottobre: 2021

L	M	M	G	V	S	D
					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30
31						

« set

 

## Commenti recenti

- Enrico Fiore su [Il karate di Leo. Dieci anni dalla morte di de Berardinis](#)
- Rosanna Nava su [Il karate di Leo. Dieci anni dalla morte di](#)

Infatti, lungo l'intero arco dei tre atti di «Casa di bambola» la vita viene continuamente evocata e invocata: come desiderio fanciullescamente esibito (vedi l'esclamazione di Nora: «Ah, sì, sì! Come è splendido vivere ed esser felici!»), come stanca abitudine (vedi il «Bisogna vivere» della signora Linde) o, infine, come inutile condanna (vedi la battuta del dottor Rank: «Già, è opinione molto diffusa che vivere sia necessario»). Ma poi, in realtà, al posto della vita s'accampa un presente che, per ripetere ancora le parole di Szondi, «si limita a essere un pretesto per l'evocazione del passato». E il futuro stesso resta affidato all'improbabile ipotesi del «meraviglioso», di un «prodigio» – nella fattispecie «la convivenza che diventa matrimonio» – in cui, peraltro, non si crede più.

Nel mettere in scena «Casa di bambola» occorre, dunque, cancellare l'eclatante naturalismo che in Ibsen traduce la crisi storica del dramma in quanto portato della crisi della borghesia; e, soprattutto, occorre bandire qualsiasi lettura in chiave razionalista e, peggio, femminista del personaggio di Nora. E questo fece un signore che si chiamava Ingmar Bergman: il quale era non soltanto un grandissimo regista, ma anche e soprattutto un grandissimo regista che, in ragione di «affinità elettive» operanti da sempre (basta considerare «Il posto delle fragole»), conosceva Ibsen meglio di se stesso.



Così, nel suo allestimento di «Casa di bambola» il soggiorno degli Helmer appariva «schiacciato» sul fondale in fotografie che lo ritraevano da varie angolazioni; Nora annunciava che stava per andarsene di casa a un Torvald colto in un letto matrimoniale inopinatamente trascinato nel bel mezzo di quel soggiorno; e, per concludere con gli esempi, alla scena suddetta assisteva, non vista, la figliuola degli stessi Nora e Torvald.

Ovviamente, parlo di particolari completamente inventati rispetto a Ibsen. E di pari passo, arrivava, anche sul filo dell'ironia, la «denuncia» della teatralità di «Casa di bambola», un testo tanto frequentato quanto frainteso: dunque – e sempre per fare qualche esempio – l'azione si svolgeva su una pedana (con gli attori che non erano di scena seduti ai due lati di essa proprio come se a loro volta stessero assistendo a uno spettacolo); Nora usciva al termine attraverso la platea (invece che, secondo la didascalia dell'autore, «attraverso l'anticamera»); e, *last but not least*, uno spot portava in primissimo piano – era quasi una zoomata, e davvero un autentico e, ripeto, ironico colpo di genio – la cassetta per le lettere in cui Krogstad ha depositato la missiva che farà precipitare la situazione.

Allo stesso modo, Bergman – sempre concedendosi delle (giustificatissime) libertà rispetto al testo originale – metteva in campo una Nora che si presentava come un animaletto smarrito e indeciso fra ingenuo sentimentalismo (vedi la sequenza iniziale in cui raccontava una favola alla figliuola), immemore sensualità (giungeva a rotolarsi sul pavimento con Torvald, stringendogli i fianchi tra le cosce) e nevrotica furia (vedi la gragnuola di pugni che rovesciava su Torvald nella sequenza conclusiva).

Dunque, tornando adesso allo spettacolo diretto da Dini, risulta perfettamente chiaro il significato delle invenzioni citate all'inizio. Se i personaggi di Ibsen «seggono a giudici del

de Berardinis

- [Enrico Fiore su Il karate di Leo. Dieci anni dalla morte di de Berardinis](#)
- [Rosanna Nava su Il karate di Leo. Dieci anni dalla morte di de Berardinis](#)
- [Enrico Fiore su L'Europa dell'orrore viaggia su un camion](#)

#### Articoli recenti

- [Nella «Casa di bambola» anche Adamo ed Eva](#)
- [Nello specchio del Bellini](#)
- [Fedra e il suo «doppio» sulla panchina dell'oblio](#)
- [Venezia-Napoli 6 a 3](#)
- [Quel «no» del Comune a Viviani](#)

#### Archivi

- [ottobre 2021](#) (2)
- [settembre 2021](#) (5)
- [agosto 2021](#) (2)
- [luglio 2021](#) (10)
- [giugno 2021](#) (10)
- [maggio 2021](#) (10)
- [aprile 2021](#) (6)
- [marzo 2021](#) (5)
- [febbraio 2021](#) (5)
- [gennaio 2021](#) (4)
- [dicembre 2020](#) (3)
- [novembre 2020](#) (6)
- [ottobre 2020](#) (11)
- [settembre 2020](#) (9)
- [agosto 2020](#) (5)
- [luglio 2020](#) (10)
- [giugno 2020](#) (4)
- [maggio 2020](#) (8)
- [aprile 2020](#) (10)
- [marzo 2020](#) (12)
- [febbraio 2020](#) (11)
- [gennaio 2020](#) (9)
- [dicembre 2019](#) (9)
- [novembre 2019](#) (11)
- [ottobre 2019](#) (12)
- [settembre 2019](#) (5)
- [agosto 2019](#) (2)
- [luglio 2019](#) (15)
- [giugno 2019](#) (16)
- [maggio 2019](#) (15)
- [aprile 2019](#) (8)
- [marzo 2019](#) (13)
- [febbraio 2019](#) (13)
- [gennaio 2019](#) (11)
- [dicembre 2018](#) (14)
- [novembre 2018](#) (16)
- [ottobre 2018](#) (10)
- [settembre 2018](#) (5)
- [agosto 2018](#) (8)
- [luglio 2018](#) (21)
- [giugno 2018](#) (24)
- [maggio 2018](#) (4)
- [aprile 2018](#) (15)
- [marzo 2018](#) (17)
- [febbraio 2018](#) (18)
- [gennaio 2018](#) (14)
- [dicembre 2017](#) (10)
- [novembre 2017](#) (12)
- [ottobre 2017](#) (11)
- [settembre 2017](#) (4)
- [agosto 2017](#) (3)
- [luglio 2017](#) (16)
- [giugno 2017](#) (11)

loro passato ricordato» (se, in altri termini, possono far rivivere il loro passato solo sottoponendolo a un processo), quale miglior modo di sottolineare una simile situazione che rievocare il «processo dei processi», quello che, secondo le confessioni del Cristianesimo, intese sancire la nascita del Male nel Mondo? E la canzone «Era de maggio», se allude al fatto che Ibsen scrisse «Casa di bambola» durante un soggiorno ad Amalfi, nello stesso tempo, e con molta maggior forza, allude, per l'appunto, all'incombere continuo del passato: visto che l'azione di quel dramma si svolge in inverno, nel corso delle feste di Natale.



Certo, c'è anche un risvolto scherzoso nelle invenzioni di Dini: come dimostra, per fare ancora un esempio, la canzone di Mina «Brava» messa in bocca alla Nora che si vanta dall'abilità con cui si è procurato il danaro per curare il marito, un'abilità che, lo sappiamo, si riduce alla falsificazione della firma del padre sulla ricevuta data a Krogstad. Senza contare l'impagabile trovata di far andare di traverso alla «bambola» uno degli amaretti che Torvald le proibisce e che, per lei, costituiscono l'illusione di saper ribellarsi.

Sono un salutare straniamento, questi risvolti scherzosi. E la canzone «Era de maggio», che torna anche alla fine, e stavolta portata dal vento e non si sa da dove, diventa la sigla definitiva di un allestimento che, battendo in breccia molti dei luoghi comuni troppo spesso praticati a proposito di Ibsen in generale e di questo suo testo in particolare, giunge a collocarsi persino in un'illuminante dimensione simbolica.

Occorre rilevare, peraltro, che il pregio fondamentale dello spettacolo (lo vedremo al Mercadante, nell'ambito della stagione dello Stabile di Napoli, dal 9 al 14 novembre) sta nel fatto che le invenzioni di Dini non rimangono mai a sé stanti, ma trovano uno sviluppo oltremodo *significante* lungo tutto l'arco della rappresentazione, nel solco di una coerenza a sua volta rivelatrice. L'esempio obbligato è costituito, al riguardo, dal gigantesco albero che campeggia al centro dell'impianto scenografico di Laura Benzi: nel prologo era l'Albero della Conoscenza del Bene e del Male, menzionato nella Genesi insieme con l'Albero della Vita e da cui scaturì, per l'appunto, il peccato originale, mentre in seguito diventa l'albero di Natale piazzato al centro del soggiorno di casa Helmer. E come ai suoi piedi, nel prologo, comparivano un Adamo e un'Eva atteggiati a clown-pupazzi meccanici, così, in quel soggiorno, la bambinaia-cameriera Anne Marie e la signora Linde cambiano d'abito a una Nora ridotta a una marionetta disarticolata.

In più, la recitazione è quasi ininterrottamente nevrotica e, soprattutto, accelerata, per indicare che i personaggi non hanno altra voglia che quella di liberarsi il più in fretta possibile di parole che debbono dire ma, contemporaneamente, sentono inutili. E a rimarcare l'*ineffettualità* della situazione concorrono anche le invenzioni iperboliche di Dini consistenti nei baci sulla bocca inopinatamente dati a Nora da Rank e da Krogstad, il tentativo di un Torvald ubriaco fradicio di prendere la moglie da dietro e, specialmente, la danza selvaggia e orgiastica in cui Nora trasforma la prova della tarantella in vista della festa in maschera in casa del console Stenborg.

Infine, gl'interpreti. Non posso far loro elogio migliore dell'annotare che traducono al meglio

- maggio 2017 (6)
- aprile 2017 (9)
- marzo 2017 (15)
- febbraio 2017 (11)
- gennaio 2017 (15)
- dicembre 2016 (13)
- novembre 2016 (17)
- ottobre 2016 (16)
- settembre 2016 (10)
- agosto 2016 (4)
- luglio 2016 (14)
- giugno 2016 (16)
- maggio 2016 (12)
- aprile 2016 (19)
- marzo 2016 (18)
- febbraio 2016 (9)
- gennaio 2016 (10)
- dicembre 2015 (15)
- novembre 2015 (15)
- ottobre 2015 (9)
- settembre 2015 (6)
- agosto 2015 (4)
- luglio 2015 (4)
- giugno 2015 (14)
- maggio 2015 (8)
- aprile 2015 (8)
- marzo 2015 (21)
- febbraio 2015 (14)
- gennaio 2015 (10)
- dicembre 2014 (10)
- novembre 2014 (16)
- maggio 2014 (1)
- aprile 2014 (10)
- marzo 2014 (1)
- febbraio 2014 (14)
- gennaio 2014 (13)
- dicembre 2013 (18)
- novembre 2013 (9)

#### Meta

- [Accedi](#)
- [RSS degli Articoli](#)
- [RSS dei commenti](#)
- [WordPress.org](#)

#### FEED

- Per un 2015 della Parola e non delle parole 31 dicembre 2014  
*Enrico Fiore*
- In viaggio sulle ali della vita 24 dicembre 2014 *Enrico Fiore*
- «La monaca di Monza» che ha per amante Genet 20 dicembre 2014 *Enrico Fiore*

#### Contatore Visite

ShinyStat™ Visite tot. 198584

gl'intenti della regia. E perciò li elenco qui di seguito senza alcuna distinzione fra loro: lo stesso [Filippo Dini](#) (Torvald Helmer), Deniz Özdoğan (Nora), Fulvio Pepe (il dottor Rank), Eva Cambiale (la signora Linde), Andrea Di Casa (Nils Krogstad) e Orietta Notari (Anne Marie). Molti e convinti gli applausi alla «prima».

Enrico Fiore

Questa voce è stata pubblicata in [Recensioni](#). Contrassegna il [permalink](#).

← Nello specchio del Bellini

## Lascia una risposta

L'indirizzo email non verrà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati \*

Nome \*

Email \*

Sito web

Commento

È possibile utilizzare questi tag ed attributi XHTML: `<a href="" title="">` `<abbr title="">` `<acronym title="">` `<b>` `<blockquote cite="">` `<cite>` `<code>` `<del datetime="">` `<em>` `<i>` `<q cite="">` `<strike>` `<strong>`